

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 23 Marzo 2022 - Anno 77 - n. 81 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

FONDATA NEL 1945

SOMMARIO

Primo Piano	2-13
Interno ed Estero	14
Opinioni	15
Brescia e Provincia	16-21
La Provincia	22
Hinterland	23
Valli	24
Pianura	25
Laghi & Dintorni	26-27
Economia e Borsa	29-34
Cultura e Spettacoli	36-41
Sport	42-49
Infonotizie	52
Necrologie	53-54
Meteo	51
Lettere	55



Resti umani a Borno, attese risposte da video e autopsia



■ Le impronte digitali non danno risposte utili alle indagini. Per conoscere l'identità della donna fatta a pezzi e trovata all'interno di sacchi neri a Paline di Borno, sarà decisiva l'autopsia iniziata lunedì e non ancora ultimata. **A PAGINA 18**

Spento il rogo in Maddalena. In fumo 10 ettari di bosco



■ Definitivamente spento solo ieri pomeriggio l'incendio di vampato domenica sera sul versante nord della Maddalena. Partita la conta dei danni: in fumo almeno 10 ettari di bosco, che si aggiungono ai 10 bruciati a gennaio. **A PAGINA 19**

Sequestrato e torturato per 5 giorni da due pusher



■ Trovato in uno stabile a Bergamo un 28enne di origine marocchina che da cinque giorni era tenuto prigioniero e torturato da due pusher tunisini che avevano tentato un'estorsione ai danni del fratello residente a Chiari. **A PAGINA 18**

Zelensky parla al cuore dell'Italia

AIUTI E IMPEGNI

LA SCELTA DI NON VOLTARSI DALL'ALTRA PARTE

Marco Frittella

Ancora una volta è stato il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, a esprimere con chiarezza e determinazione la linea dell'Italia sulla guerra che è in corso tra Russia e Ucraina, una linea votata alla quasi unanimità dal Parlamento e indicata dal governo sulla base delle nostre alleanze internazionali, ma soprattutto di un giudizio di fondo: tra un aggressore e un aggredito non si può minimamente sbagliare la parte dalla quale schierarsi.

CONTINUA A PAGINA 15

Il conflitto

Il presidente ucraino al Parlamento: «Non scorderemo il vostro sostegno ma abbiamo ancora bisogno di voi». Draghi: «Subito nell'Ue e aiuti anche militari»



LE ISTRUZIONI PER CHI ARRIVA E PER L'ACCOGLIENZA IN ITALIANO E UCRAINO

■ Il presidente ucraino Zelensky è stato ospite in video-conferenza delle Camere riunite, denunciando l'invasione russa che «distrugge le famiglie mentre la guerra devasta le città: abbiamo ancora bisogno di voi». La resistenza degli ucraini «è eroica, davanti all'inciviltà non ci voltiamo dall'altra parte» le parole del premier Draghi che ha garantito accoglienza ai profughi, aiuti militari e auspicato l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue. Zelensky ha anche sentito il Papa al telefono e lo ha invitato a Kiev. Intanto continuano i bombardamenti ma secondo il Pentagono «russi in difficoltà». **A PAGINA 2-11**

LA SOLIDARIETÀ

Già 500 famiglie nel Bresciano disposte a ospitare i profughi

IL MESSAGGIO

Il sindaco Del Bono: «Brescia con l'Ucraina capitale dell'accoglienza»

Il Covid è tornato a colpire: quasi 1.400 casi in un giorno

Ieri nel Bresciano impennata di positivi: dato più alto da inizio febbraio. Gli esperti: «Serve prudenza»

■ Nuova impennata dei contagi: nel Bresciano i nuovi casi hanno superato quota mille, con 1.386 positivi registrati ieri. Si tratta del dato più alto da inizio febbraio. Dai medici inviati alla prudenza. **A PAGINA 12**

Guerra e variante Omicron. Il commercio torna in crisi



Cessazioni. Oltre 6mila in due anni

Indagine sulle 57mila attività nel Bresciano: preoccupano bollette e costo materie prime

■ La ripresa del secondo semestre 2021 vanificata dalle nuove emergenze, secondo la ricerca di Confindustria: per il 57% il futuro è nero. **A PAGINA 16 E 17**

Brescia

Via Rebuffone, vendiamo affascinante villa d'epoca, composta da quattro unità abitative con giardino ed ampio box auto. Rif. V374

Si vede, si vende.

030 363648

www.euroimmobiliare.eu

EUROIMMOBILIARE

Brescia, panchina nel caos sospesa tra Inzaghi e Corini

Frattura insanabile tra società e tecnico ma divorzio rinviato. Intanto col sostituto raggiunta un'intesa

■ Doveva essere la giornata della «fumata bianca» in casa Brescia, ma così non è stato. Con Corini si va in discesa, mentre si attende il divorzio da Inzaghi che però è convocato a Torbole per l'allenamento. **A PAGINA 42**

Colbrelli ora è fuori pericolo. L'infermiere: così l'ho salvato

Il saluto dall'ospedale: «Adesso sto meglio». Il primo soccorritore racconta l'intervento

■ Sonny Colbrelli sta meglio dopo il malore di lunedì, anche se resta in ospedale. Il soccorritore racconta come gli ha salvato la vita. **A PAGINA 46 E 47**



Bresciano. Sonny Colbrelli

Guerra e variante Omicron Il commercio torna in crisi



Cessazioni. Oltre 6mila in due anni

Indagine sulle 57mila attività nel Bresciano: preoccupano bollette e costo materie prime

■ La ripresa del secondo semestre 2021 vanificata dalle nuove emergenze, secondo la ricerca di Confcommercio: per il 57% il futuro è nero. A PAGINA 16 E 17

Società

L'indagine della Confcommercio bresciana

Giù i consumi e i ricavi in alto i costi: la guerra e Omicron rimandano il commercio in crisi

Dopo la ripresa degli ultimi sei mesi del 2021 la fiducia è di nuovo in calo. Male i saldi e la liquidità in cassa

Il 57% delle imprese pensa che il conflitto in Ucraina avrà effetti negativi sulla sua attività

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Calano i consumi, il fatturato e la liquidità in cassa, mentre aumentano i costi. Scende la fiducia nell'economia italiana, con il timore che la situazione possa peggiorare e arrivare nuovi rincari. Alla fine del 2021 prevaleva l'ottimismo, scemato però nel gennaio di quest'anno con l'esplosione della quarta ondata del Covid. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha fatto il resto. SoS commercio nel Bresciano. A dare l'allarme è la Confcom-

mercio, presentando la ricerca sulle 57mila imprese del terziario realizzata in collaborazione con Format Research. L'analisi è stata condotta su un campione di quattrocento imprese, ponderato per settori e dimensione. Nel Bresciano (dati al 31 dicembre 2021) operano 57.087 imprese del terziario (il 65% di quelle extra agricole), fra commercio (23.114), turismo (7.842) e servizi (26.131). Un comparto che ogni anno produce un valore aggiunto intorno ai 21 miliardi. Ricchezza di cui beneficiano anche i 160mila occupati.

L'indagine di Format Research, semestrale, stavolta è stata estesa a gennaio e poi, con l'avvio del conflitto, a febbraio per avere un quadro fedele. Ebbene, fatto 100 l'indice massi-



Superficie 78 %

mo di fiducia, a fine 2021 quello dei commercianti bresciani da 27 era salito a 40; scendeva di un punto per il semestre successivo a causa della ripresa del Covid: la guerra l'ha fatto precipitare a 28.

I rincari. Ben il 57% delle imprese bresciane giudica rilevante il potenziale impatto negativo indiretto della guerra sulla loro attività. Non solo. Nella seconda metà del 2021 i ricavi erano rimasti stabili. Per i prossimi mesi, invece, si prevede una riduzione media del 16%, con punte del 41% per i trasporti e la logistica, del 22% per il turismo, del 18% per il food.

D'altra parte, preoccupa molto il rincaro dei costi. Ben il 76,7% degli intervistati ha già riscontrato un aumento dei prezzi da parte dei fornitori. Il 65% un incremento della bolletta di energia elettrica e gas, il 62% dei servizi della logi-

stica. Prevale il pessimismo: il 75% teme una ulteriore crescita delle tariffe energetiche, il 64% delle materie prime.

Saldi. Un quadro che si innesta sulla delusione per i saldi di inizio anno. Due imprese (non alimentari) su tre hanno registrato incassi inferiori alla promozione invernale pre pandemia del 2020.

Peggior: il 58% ha avuto addirittura meno clienti che nel gennaio 2021 quando i negozi dovettero chiudere dodici giorni per la zona rossa. «La quarta ondata - commenta il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti - ha inciso molto, purtroppo. Brescia era deserta. Forse sarebbe stato opportuno fare un nuovo lockdown, molti negozi non hanno potuto operare in maniera serena, senza avere risto-

ri». La ripresa sperata e avviata si è subito spenta, prima ancora che si affacciasse la crisi ucraina. Il 77% delle imprese del terziario dichiara di avere avuto delle difficoltà in seguito alla recrudescenza della pandemia con la variante Omicron. In particolare il 68,5% lamenta un aumento dei costi da parte dei fornitori, il 41% problemi finanziari di liquidità. Forte l'impatto sulle attività turistiche, che hanno visto precipitare prenotazioni e prezzi di vendita dei servizi. Calo di vendite e di ordini, invece, per commercio al dettaglio ed esercizi pubblici.

L'occupazione, secondo l'indagine di Confcommercio Brescia, tiene. Anzi, il trend appare in aumento. Oltre la metà delle imprese intervistate esclude di chiudere l'attività. Per un terzo la cosa è poco probabile, mentre il 9% ritiene questa possibilità molto oppure abbastanza probabile. //

CHI, CHE COSA

L'indagine.

La Confcommercio di Brescia ha affidato alla società di ricerca Format Research l'indagine semestrale sulla situazione del settore terziario. In questo caso l'indagine è stata estesa ai primi mesi del 2022 per verificare l'impatto della quarta ondata del Coronavirus e della guerra in Ucraina. È stato intervistato un campione di quattrocento imprese, ponderando dimensioni e settori

I risultati.

Il quadro che ne risulta è preoccupante. Calo dei consumi, aumento dei costi, incertezza rispetto agli scenari, diminuzione della fiducia verso le prospettive dell'economia.

La «desertificazione».

In dieci anni Brescia capoluogo ha perso oltre un terzo dei punti vendita del commercio. I grandi centri commerciali hanno pesato, mentre con il Covid sta crescendo la concorrenza delle vendite on line.

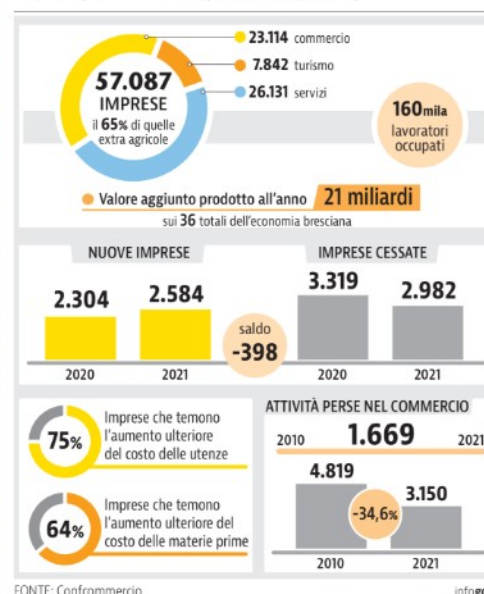
L'appello.

Il presidente di Confcommercio Brescia chiede l'intervento della Loggia: «Sediamoci per discutere e mettere in campo nuovi strumenti di sostegno».



Delusione. I saldi invernali non hanno dato i risultati sperati

IL SETTORE TERZIARIO NEL BRESCIANO



In crisi. Tanti i negozi al dettaglio costretti a chiudere

A Brescia in dieci anni persi oltre un terzo dei negozi di vicinato

Il presidente Carlo Massoletti:
«Il Comune si sieda con noi
per trovare una soluzione»

La situazione

■ Una vera e propria strage. In dieci anni Brescia ha perso 1.669 punti vendita, da 4.819 a 3.150: il 34,6% in meno. Quasi tutti negozi di vicinato. «Negli ultimi tre anni - afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Massoletti - Brescia si è allineata al trend delle altre città, ma in precedenza il tracollo delle imprese è stato terribile». L'indagine di Confcommercio sull'evoluzione demografica delle imprese nei Comuni capoluogo della Lombardia riserva delle sorprese. Non tutte le città registrano il segno negativo. A Como, sempre nel decennio, c'è stato un aumento del 12%; a Mantova del 3%; a Milano e a Varese addirittura del 16. Trend negativo anche a Bergamo (-25%), Cremona (-9%), Lodi (-4%), Lecco (0,3). Brescia, comunque, indossa la maglia nera, anche rispetto a due piccole capitali della provincia bresciana come Desenzano (-5,6%) e Montichiari (-8%).

«La scomparsa di quasi mille e settecento punti vendita in città - commenta Massoletti - significa anche la perdita di quattromila posti di lavoro. E ciò nel silenzio e nel disinteresse generale, nonostante gli allarmi che abbiamo lanciato. C'è una disattenzione storica del Comune di Brescia verso il

nostro settore». Massoletti fa anche autocritica: «Come categoria avremmo dovuto chiedere con più forza provvedimenti incisivi. Abbiamo accumulato ritardi». Il dito è comunque puntato soprattutto contro la Loggia: «Anche negli ultimi due anni, con il Covid, abbiamo dovuto lottare strenuamente con l'Amministrazione comunale per avere ciò che nelle altre città è stato concesso senza problemi, come la diminuzione della Tari». A Brescia ci sono sedici Distretti urbani del commercio. «In otto su sedici - continua Massoletti - è stato superato l'indice del 25% di desertificazione delle attività commerciali. Come dire che la situazione in metà città è già difficilmente recuperabile». Secondo il presidente, «c'è bisogno di uno sforzo importante per trovare nuovi strumenti da mettere a disposizione del tessuto commerciale. Servono interventi veloci e significativi, mi auguro che con l'Amministrazione comunale si possano avviare un'analisi e un confronto seri per trovare delle soluzioni». Una boccata di ossigeno, dice, «speriamo arrivi l'anno venturo con l'evento di Brescia capitale italiana della cultura».

Intanto, restano i timori per la situazione attuale. «È ovvio - prosegue Massoletti - che

l'evoluzione della guerra andrà ad influire sulla fiducia sia delle imprese che dei consumatori. Senza dimenticare l'inflazione in vertiginoso aumento, che sta erodendo il potere di acquisto delle famiglie».

I commercianti sono critici verso le misure adottate dal Governo per contrastare la quarta ondata della pandemia, sia dal punto di vista sanitario che economico. Soltanto il 37% degli intervistati giudica efficaci i provvedimenti del primo tipo. Ancora più bassa la percentuale di chi promuove i sostegni economici: solo il 22. Le nostre imprese continuano ad avere un forte fabbisogno di liquidità (il 35% ha fatto ricorso al credito), trovando comunque risposta da parte del sistema bancario: il 66% ha visto accolta interamente la sua richiesta. Un dato in linea con quello nazionale. D'altra parte, i commercianti segnalano un leggero aumento dei tassi di interesse. // E. MIR.



Presidente. Carlo Massoletti



Superficie 21 %

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Cernaia 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994060 - mail: commentibrescia@cs

InViaggi
...viaggia sicuro
Porti con
le firme più autorevoli
del tuo quotidiano



Teatro
Pazza di Chaillot
da stasera al Ctb
Una fiaba attuale
di Nino Delfo
a pagina 14



Ciclismo
Colbrelli migliora
dopo l'aritmia
I suoi cari in ansia
di Matteo Carone
a pagina 10

Oggi 13°
Sereno
vento 2/3 km/h
umidità 61%
GIO 15° VES 18° SAB 15° DOM 17°
7/15° 8/18° 9/15° 8/17°
Omnimark Turin - da oggi

InViaggi
...viaggia sicuro
Per saperne di più visita
corriere.it/
inviaggiocorriere

La guerra in Europa Tutti presenti i deputati e i senatori provenienti dalla nostra provincia per ascoltare il premier ucraino

L'abbraccio dei bresciani a Zelensky

I parlamentari: parole toccanti. E chiedono un ruolo più incisivo di Ue ed Italia per la Pace

di Pietro Gortani

Nessuno dei 14 parlamentari bresciani ha voluto mancare all'appuntamento con la Storia, ovvero il discorso in videoconferenza del presidente Zelensky. Solo Matteo Micheli è arrivato a collegamento terminato, per via del ritardo del treno. «Parole toccanti», dicono deputati e senatori, che aggiungono: è stato il discorso più pacifista tra quelli fatti dal premier ucraino ai parlamenti europei. In tutti non ha chiesto «no fly zone» o «no go zone». Ora però serve un ruolo più incisivo dell'Italia nel processo di pace», dice Paolo Formentini, vicepresidente dell'assemblea parlamentare presso la Nato. Contro la preoccupazione per le conseguenze economiche della guerra sulla provincia.

a pagina 2

LA STORIA

di Manuel Colosio

Madre ucraina non può salvare il figlio

Iryna K. vive in Italia dal 2005, dove lavora come badante. Ha lasciato il figlio minore nel suo Paese d'origine, l'Ucraina. Vuole portarlo al sicuro a Brescia. Peccato però non possa farlo, perché l'Ucraina è in attesa del permesso di soggiorno richiesto con la regolarizzazione prevista in un articolo del decreto Rilancio.

a pagina 3

Terziario Il rapporto di Confcommercio



Abbigliamento. Due anni fa i saldi invernali 2022, due negozi su tre hanno perso il 50% di visita dei clienti (in alto)

Bar, negozi e boutique In dieci anni Brescia ha perso il suo appeal

di Alessandra Troncaro

Due anni fa il virus, le chiusure, le riaperture a tempo-determinato e a ingresso costringevano. Ora le bollette di energia e gas, i costi dei trasporti, il listino prezzi delle materie prime. Ma le scellerie del terziario bresciano vengono da molto più lontano. In dieci anni è stato perso un terzo dei negozi secondo Confcommercio.

a pagina 5

ECONOMIA

Volano i conti di Sabaf Dividendo a 0,6 euro

di Thomas Bendinelli

Sabaf approva il bilancio 2021, chiudendo l'anno con ricavi consolidati a 263 milioni (+22%) e un risultato netto di quasi 24 milioni (+75%). A fronte di tali risultati, il dividendo proposto è di 60 centesimi di euro per azione (poco meno del 25% rispetto al valore del titolo a ieri, con stacco della cedola il 30 maggio) e pagamento in giugno. Il gruppo non ha espositazioni dirette significative in Ucraina e Russia ma è evidente che l'evoluzione del conflitto rappresenti comunque un'incognita. Stante la situazione attuale Sabaf prevede una crescita dei ricavi nel range compreso tra i 275 e i 280 milioni di euro.

a pagina 6

L'ANNO ACCADEMICO

La Cattolica fa il pieno di nuove matricole

Gli iscritti alla sede bresciana dell'Università Cattolica sfiorano i 4.500, le matricole alle trienni sono più di mille e oltre 400 quelle delle lauree di secondo livello. Numeri in crescita ma una curva che inevitabilmente si sta appiattendosi. Il rettore della Cattolica Franco Anelli, intervenuto ieri nella sede di via Trieste in occasione del Dies Academicus, non sembra preoccupato, anzi. «Dopo due anni difficili, questo è stato l'anno della riapertura di tutte le sedi e del nuovo campus in particolare». Un'operazione coraggiosa, una scommessa sul futuro premata «dalla risposta della città e degli studenti». Gli iscritti sono in crescita: «Ormai siamo vicini alla soglia di saturazione, oltre la quale è difficile andare».

a pagina 5

Il ritrovamento Analizzate le impronte digitali

Il cadavere di Borno non è Souad Alloumi

CRONACA



Il blitz I rapitori sono stati arrestati

Sequestro lampo fra Chiari e Bergamo

a pagina 4

di Lina Golia

I primi analisi mediche avrebbero accertato che il corpo smentivano in 15 pezzi, congelato e poi messo nei sacchetti di plastica ritrovati domenica a Borno non sarebbe quello di Souad Alloumi, la agente marocchina scomparsa da Brescia nel 2008 (il marito è stato condannato all'ergastolo): il suo fisico era più slanciato. Anche l'analisi delle impronte digitali non ha portato ad alcun esito. Tra le ipotesi degli inquirenti aveva il sospetto che il corpo arrivi da molto lontano o che possa trattarsi di una clandestina, finita in un orrendo giro di sfruttamento.

a pagina 4

GIARPAME METAFISICO
PAPE, PAURE E TYRANISU
100 PENSIERI per far pace con te stesso e col mondo
in libreria

RONDINELLI: LA SVOLTA
Cellino vuole il cambio Inzaghi-Corini
Tra clausole e nuovi contratti, una giornata di fuoco in sede: allenamento annullato
di Bertelli e Passerini
Non ci sono più dubbi: Massimo Cellino vuole esonerare Filippo Inzaghi, forzando così la clausola costruttiva che tutela l'allenatore con una posizione di classifica tra il primo e l'ottavo posto. E non ci sono più perplessità sul nome del tecnico che gli subentrerebbe: è Eugenio Corini, con cui il presidente si lasciò malissimo nel febbraio 2020 ma grazie al quale centrò la promozione in Serie A nel maggio 2019. L'allenatore di Inzaghi Mella ha dato mandato ai suoi agenti di trattare il contratto con il club ieri lungo giornata in via Solferino, senza alcuna buona. Inzaghi non è ancora stato esonerato e minaccia azioni legali: nel frattempo, ieri, la squadra non si è allenata.



Separati Cellino e Super Pippo (sopra)

a pagina 10

PEPPE DI STEFANO
MILANELLO LA CASA DEL DIAVOLO
Aneddoti, racconti e retroscena del calcio sportivo più vincente del mondo
di Adriano Galliani
di Paolo Malin
in libreria

Bar, negozi e boutique
In dieci anni Brescia
ha perso il suo appeal

di **Alessandra Troncana**

Due anni fa il virus, le chiusure, le riaperture a tempo determinato e a ingresso contingentato. Ora le bollette di energia e gas, i costi dei trasporti, il listino prezzi delle materie prime. Ma le sofferenze del terziario bresciano vengono da molto più lontano. In dieci anni è stato perso un terzo dei negozi secondo Confcommercio.

a pagina 5

Bar, boutique e botteghe Così in dieci anni Brescia ha ceduto il passo ai «mall»

L'analisi di Confcommercio: perso un terzo delle attività

Commercio

di **Alessandra Troncana**

Due anni fa il virus, le chiusure proibizioniste, le riaperture a tempo determinato e a ingresso contingentato. Ora le bollette di energia e gas, i costi (e i ritardi) dei trasporti, il listino prezzi delle materie prime. Gli effetti collaterali del conflitto tra Mosca e Kiev sono un problema - il problema - attuale, quello che ha fatto crollare la fiducia per la ripresa nel 2022. Ma la specie del terziario ha iniziato a estinguersi prima. Nel 2010.

In undici anni, la città ha perso oltre 1600 imprese del commercio: una su tre, il 34,6 per cento. In media, ogni 12 mesi, non sono stati rinnovati 400 contratti. È il peggior risultato in Lombardia: «Un dato drammatico, se si pensa che gli altri capoluoghi hanno sofferto meno o sono riusciti addirittura ad incrementare il numero di aziende del settore», ha sottolineato il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti.

Le previsioni non sono ottimistiche, se si leggono i numeri dell'indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi commissionata a Format Research e l'appendice redatta dall'ufficio studi dell'associazione. Alla fine dello scorso anno, il professor Pierluigi

Ascani ha interrogato 400 imprenditori sulle ipotesi di ripresa. E ha riformulato le domande poche settimane dopo, allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina. Il risultato: l'indicatore congiunturale della fiducia per la prima metà del 2022 è sceso da 39 a 28. Per il 57% degli intervistati, il conflitto avrà effetti indiretti ma rilevanti sulla propria attività. Premessa: le imprese del terziario in città e provincia sono oltre 57 mila (su un totale di 88 mila). Il 31 dicembre 2021, le iscrizioni sono aumentate (+2.584) ed è diminuito il numero delle attività cessate (-2.982). Nonostante il saldo ancora negativo (-398), il clima di fiducia era migliorato sensibilmente: l'indicatore congiunturale era cresciuto di 13 punti percentuali rispetto all'anno prima. Un ottimismo passeggero: è passato da 39 a 28 dopo i bombardamenti su Kiev. Le conseguenze immediate, ovviamente, saranno sui ricavi: fino al 2021 sono rimasti stabili, ma ora il terziario si aspetta una possibile riduzione del 16 per cento.

La situazione era complessa già prima dell'attacco russo: 76,7% delle imprese ha rilevato un aumento dei prezzi dei propri fornitori rispetto al semestre precedente, il 65% ha lamentato un incremento delle bollette di energia elettrica e gas e il 61,9% ha visto schizzare le fatture della logistica. Ora, il 75% degli intervistati teme ulteriori rincari sulle utenze e il 64% si aspetta un incremento del costo delle

materie prime. La crisi non esclude i negozi di abbigliamento: durante i saldi 2022, due su tre hanno perso il 58% di visite dei clienti rispetto all'anno prima. Secondo Confcommercio, a soffrire meno sono solo i settori al servizio delle imprese e della persona.

Massoletti butta lì una provocazione: «Sarebbe stato opportuno un nuovo lockdown. In questi mesi, gli imprenditori hanno operato senza alcun tipo di ristoro, aiuto o sostegno». Brescia ha perso più imprese rispetto al resto della Lombardia: «Un crollo dovuto a una disattenzione storica. Per evitare una desertificazione quasi irreversibile, il Comune deve fornire subito nuovi strumenti al tessuto commerciale. Negli ultimi due anni, abbiamo lottato strenuamente per ottenere dall'amministrazione misure che in altre città sono state deliberate velocemente, come la sospensione della Tari. Abbiamo davanti un anno interessante: il 2023 porterà in città nuovo pubblico. Ma le imprese devono essere in grado di rispondere a questo appuntamento».

2 - RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 56 %

dati

► In undici
anni, la città ha
perso oltre
1.600 imprese
del commercio:
una su tre, il
34,6 per cento.
In media, ogni
12 mesi, non
sono stati
innovati 400
contratti. È il
peggior
risultato in
Lombardia

► Le previsioni
non sono
ottimistiche, se
si leggono i
numeri
dell'indagine
sull'andamento
economico
delle imprese
e le previsioni del
commercio, del
turismo e dei
servizi
commissionata
a Format
Research:
l'indicatore
congiunturale
della fiducia
per la prima
metà del 2022
è sceso
da 39 a 28



Abbigliamento Durante i saldi invernali 2022, due negozi su tre hanno perso il 58% di visite dei clienti (Imago)



Abbigliamento Durante i saldi invernali 2022, due negozi su tre hanno perso il 58% di visite dei clienti rispetto allo scorso anno (Imago)

L'ANALISI Confcommercio lancia un nuovo allarme: «Il momento è drammatico»

Negozi, è crisi profonda: -4 mila addetti dal 2010

Nel periodo analizzato in città
hanno chiuso 1.600 punti vendita
Masseletti: «Grave la mancanza
di rispetto per le nostre istanze»

Marta Giansanti
cronaca@bresciaoggi.it

●● Un terzo delle imprese commerciali cittadine sono andate definitivamente perse nell'ultimo decennio. Tradotto in numeri lo scenario è ancora drammatico: più di 1.600 punti vendita chiusi per sempre dal 2010 al 2021, pari al 34,6%, e oltre 4 mila posti di lavoro andati in fumo. «Una media di 400 risorse lasciate a casa ogni anno», tiene a specificare Carlo Masseletti, presidente di Confcommercio Brescia. E non è tutto: con questi dati Brescia si aggiudica la maglia nera nell'«Indagine sull'evoluzione demografica delle imprese del commercio nei comuni capoluogo in Lombardia». Meglio della Leonessa tutte le altre città capoluogo: a partire da Milano che, nello stesso periodo, registra il 16,1% di nuove aperture e di Varese con il +16,6%. Seguite da Como (+12,1%), Mantova (+3,1%), Lecco (-0,3%), Lodi (-4,1%), Cremona (-9,8%) e Bergamo (-25%).

«Un tracollo andato avanti nella disattenzione delle pubbliche amministrazioni e che dovrebbe far riflettere - commenta Masseletti -. Una mancanza di riguardo, rispetto alle istanze del mondo del commercio, che definirei storica. Colpa, probabilmente, anche nostra, delle associazioni di categoria, che avremmo dovuto picchiare i pugni sul tavolo nella richiesta di provvedimenti più incisivi ed efficaci». Ritardi da recuperare per cercare rimedi

prima che sia troppo tardi. «Dall'analisi del Distretto urbano del commercio è emerso che ben 8 zone su un totale di 16, sono considerate difficilmente recuperabili - specifica Masseletti -. Non c'è tempo da perdere, sono indispensabili interventi veloci e significativi, è fondamentale mettere a disposizione del tessuto commerciale nuovi strumenti, avviare investimenti mirati, per ribaltare la situazione ed evitare la desertificazione di alcuni angoli della città».

Un primo canale su cui puntare è il 2023 con Brescia capitale della Cultura. «Un anno in cui saremo sotto i riflettori e attireremo turisti e curiosi. È necessario però iniziare a rimboccarsi le maniche per fare in modo che anche il commercio sia messo nelle giuste condizioni per rispondere degnamente e prontamente a questo appuntamento». Un appello lanciato da Masseletti in occasione della presentazione dell'Osservatorio congiunturale sull'andamento economico delle imprese bresciane del terziario nel secondo trimestre del 2021 ed esteso ai primi mesi dell'anno, commissionata all'istituto di ricerca Format Research, su un campione di 400 realtà, e aggiornata al 15 marzo. Uno studio che mette in evidenza come al 31 dicembre scorso il clima di fiducia delle aziende locali era migliorato sensibilmente, con alcune zone d'ombra dovute alle conseguenze della quarta ondata del Covid e da un primo aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Una

speranza completamente tradita dallo scoppio del conflitto russo-ucraino che, secondo il 57% degli intervistati, avrà un impatto «rilevante» sulla propria attività. Possibile una riduzione del 16% dei ricavi e conseguenze «ben più gravi» per gli operatori dei trasporti e della logistica.

«Un quadro già di per sé molto complicato - specifica Masseletti -, in un 2022 partito con il picco dei contagi e città deserte. Con il senno di poi, forse, sarebbe stato più opportuno un altro lockdown, per evitare che troppi negozianti lavorassero senza risultati e senza alcun tipo di ristoro». A cui si è aggiunto un periodo dei saldi «chiuso in negativo», il calo dei consumi con rallentamento dei fatturati, l'aumento delle bollette, dell'inflazione e dei prezzi dei fornitori, la crisi della liquidità delle piccole imprese, le moratorie cessate e l'avvio della restituzione dei prestiti contratti nel 2020 con il Decreto cura Italia. «Il momento è drammatico», il verdetto. Una situazione complessa che rischia di vanificare i buoni risultati ottenuti alla fine 2021 e che parevano dare finalmente un po' di speranza. ●





Secondo le rilevazioni, dal 2010 al 2021 un terzo delle attività commerciali presenti nel capoluogo ha abbassato la saracinesca per sempre

COMMERCIO

Commercio, in 11 anni Brescia ha perso un terzo delle imprese

Nel capoluogo sono scomparse tra il 2010 e il 2021 oltre 1.600 attività del settore. Lo dice una ricerca commissionata da Confcommercio. Massoletti: "Ora bisogna far fronte al caro-energia e agli effetti della guerra".

di Redazione - 22 Marzo 2022 - 17:16



(red.) Oltre 1.600 imprese del commercio sono state perse nel comune di Brescia dal 2010 al 2021, ossia più di un'impresa su tre (34,6%), il peggior risultato a livello di capoluoghi lombardi: questo è uno dei dati emersi nella conferenza-stampa organizzata da Confcommercio Brescia, in cui sono state presentate l'"Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi. Analisi al 15 marzo – La difficile ripresa dalla pandemia e l'influenza della guerra", commissionata all'istituto di ricerca Format Research, e l'appendice "Indagine sull'evoluzione demografica delle imprese del commercio nei comuni capoluogo in Lombardia" a cura dell'Ufficio Studi di Confcommercio Brescia. **"Il dato", ha detto il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti,** "è certamente drammatico, anche perché tutti gli altri capoluoghi lombardi hanno sofferto in misura minore e, anzi, alcuni dal 2010 hanno addirittura incrementato il numero delle imprese del commercio. Nel periodo del Covid (2019-2022), la riduzione si attesta in linea con le altre città lombarde, a dimostrazione della determinazione degli imprenditori bresciani nel far sopravvivere la propria attività nelle difficoltà".

Le imprese del commercio hanno dovuto far fronte in questo inizio del 2022 anche a una cattiva stagione dei saldi: due imprese su tre hanno registrato dati inferiori rispetto ai saldi invernali 2020 (pre-pandemia) e addirittura il 58% ha registrato meno visite dai clienti nel gennaio di quest'anno rispetto all'anno scorso, quando i negozi di commercio al dettaglio dovettero tenere chiuso per dodici giorni a causa della "zona rossa".

Per il caro-energia, oltre tre imprese su quattro del commercio, del turismo e dei

servizi hanno subito un aumento dei costi da parte dei fornitori e il 65% ha già riscontrato i rincari dell'energia elettrica. La situazione è destinata a peggiorare ulteriormente in conseguenza della guerra ucraino-russa: più della metà degli imprenditori bresciani si attende un impatto rilevante sulla propria attività, principalmente per quanto riguarda i costi dell'energia e delle materie prime, ma è prevista anche una riduzione dei ricavi nelle prossime settimane.

“È ovvio”, ha concluso Massoletti, “che l'evoluzione della guerra andrà anche ad influire sulla fiducia sia delle imprese che dei consumatori; senza dimenticare l'inflazione in vertiginoso aumento che sta diminuendo il potere di acquisto delle famiglie”.



DAL TERRITORIO

A BRESCIA OLTRE IL 30% DI IMPRESE COMMERCIALI IN MENO

Un'indagine della Confcommercio provinciale svela che più di 1.600 imprese del commercio hanno cessato l'attività tra il 2010 e il 2021: è il peggior risultato fra i capoluoghi lombardi.

22 marzo 2022

Oltre 1600 imprese del commercio perse nel comune di Brescia dal 2010 al 2021, più di un'impresa su tre (34,6%), il peggior risultato a livello di capoluoghi lombardi: questo è uno dei dati emersi nell'indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi realizzata da **Confcommercio Brescia** in collaborazione con **Format Research**. *“Il dato - ha detto il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti - è certamente drammatico, anche perché tutti gli altri capoluoghi lombardi hanno sofferto in misura minore e, anzi, alcuni dal 2010 hanno addirittura incrementato il numero delle imprese del commercio. Nel periodo del Covid (2019-2022), la riduzione si attesta in linea con le altre città lombarde, a dimostrazione della determinazione degli imprenditori bresciani nel far sopravvivere la propria attività nelle difficoltà”*. Le imprese del commercio hanno dovuto far fronte in questo inizio del 2022 anche ad una cattiva stagione dei saldi: due imprese su tre hanno registrato dati inferiori rispetto ai saldi invernali 2020 (pre-pandemia) e addirittura il 58% ha registrato meno visite dai clienti nel gennaio di quest'anno rispetto all'anno scorso, quando i negozi di commercio al dettaglio dovettero tenere chiuso per dodici giorni a causa della “zona rossa”. Per quanto riguarda il tema del **caro-energia, oltre tre imprese su quattro del commercio, del turismo e dei servizi hanno subito un aumento dei costi da parte dei fornitori** e il 65% ha già riscontrato i rincari dell'energia elettrica. La situazione è destinata a peggiorare ulteriormente in conseguenza della guerra ucraino-russa: più della metà degli imprenditori bresciani si attende un impatto rilevante sulla propria attività, principalmente per quanto riguarda i costi dell'energia e delle materie prime, ma è prevista anche una riduzione dei ricavi nelle prossime settimane. *“È ovvio - ha concluso il presidente Massoletti - che l'evoluzione della guerra andrà anche ad influire sulla fiducia sia delle imprese che dei consumatori; senza dimenticare l'inflazione in vertiginoso aumento che sta diminuendo il potere di acquisto delle famiglie”*.

Milano

Il 5% dei negozi ha chiuso dopo il Covid

Negli ultimi due anni oltre 1.200 imprenditori hanno portato i libri contabili in tribunale

Pacella all'interno

Il commercio si è ammalato di Covid In Lombardia 5% di negozi in meno

Dal 2019 a oggi hanno chiuso definitivamente 1.229 botteghe, solo Como registra un saldo positivo. A Brescia la crisi ha colpito gli esercizi di vicinato: «Negli ultimi due anni oltre 800 lavoratori disoccupati»

STILICIDIO SILENZIOSO

«Quando a chiudere sono le aziende si mobilita la politica noi purtroppo non facciamo notizia»

BRESCIA

di Federica Pacella

Saldo negativo per l'andamento demografico dei negozi lombardi negli anni di Covid: nei capoluoghi lombardi, nel 2021 se ne contano 1.229 in meno rispetto al 2019, con una percentuale media pari a circa il -4%. Considerando il prolungato lockdown e gli effetti della pandemia sui consumi, il dato non è certo inatteso, anche se non fotografa la zona grigia composta da tutte quelle realtà che hanno retto durante la pandemia soprattutto grazie agli aiuti erogati, ma che sono in equilibrio precario. La fotografia, che arriva dalla territoriale bresciana di Confcommercio sulla base dei dati dell'Osservatorio regionale del commercio di Regione Lombardia, nasconde poi delle importanti disparità tra province. C'è, infatti, chi chiude il bilancio positivamente, come Como, Cre-

mona e Mantova che registrano addirittura un aumento di attività di vendita (grandi, medie e di vicinato) rispetto al 2019, e chi, invece, come Monza e Pavia hanno perso rispettivamente 263 attività (-16%) e 174 (15,9%) in un solo anno, tra il 2020 ed il 2021. Ampliando lo sguardo agli ultimi 12 anni, contrassegnati prima dalla crisi finanziaria del 2012, poi dalla pandemia, è Brescia, invece, la provincia che ha pagato di più in termini di perdita di strutture di vendita, soprattutto quelle di vicinato.

Dal 2010 al 2021, infatti, hanno chiuso ben 1.669 attività, il 34,6%, per un complesso di 4mila addetti in meno; ben 1.610 erano classificati come negozi di vicinato. «Si tratta di una media di 400 lavoratori all'anno rimasti senza occupazione – commenta il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti – quando chiudono imprese, anche più piccole, vediamo la politica, le istituzioni scendere in campo per trovare una soluzione. In questo caso, tutto è avvenuto senza che fosse sollevato il problema». Varie le cause, dalla congiuntura internazionale ai profondi cambiamenti del mercato trasferitosi sull'online,

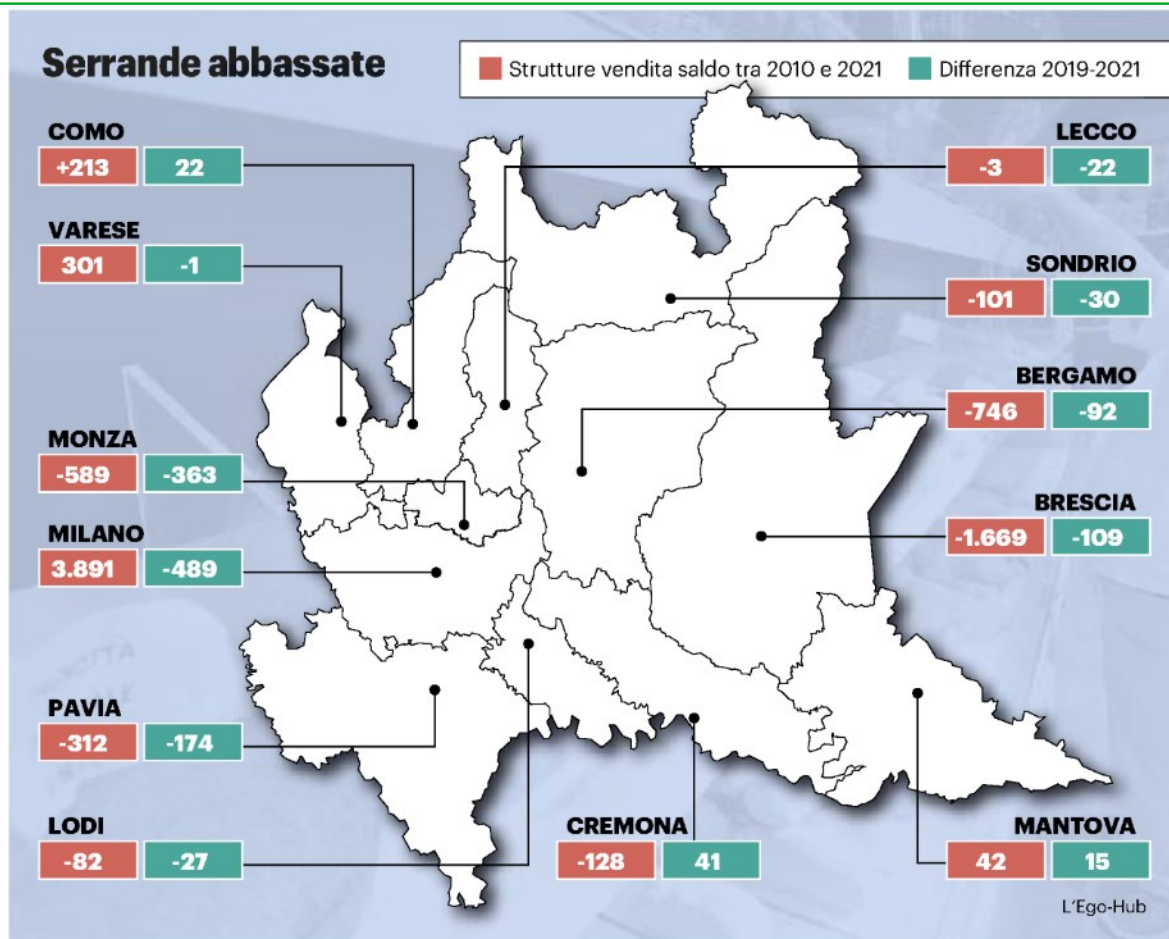
ma anche la concentrazione di grandi strutture di vendita a ridosso della città, che hanno drenato il mercato fuori dal centro storico.

«Il dato – prosegue Massoletti – è certamente drammatico, anche perché tutti gli altri capoluoghi lombardi hanno sofferto in misura minore e, anzi, alcuni dal 2010 hanno addirittura incrementato il numero delle imprese del commercio». Milano, ad esempio, ha chiuso il decennio con un saldo positivo, 3.891 strutture (+16% nel 2021 rispetto al 2010): il trend è stato in crescita fino al 2019, anno dopo il quale si sono persi 489 negozi. Positivo il bilancio del decennio anche per Varese (+16%), Mantova (+3,1%) e Como (+12,1%), mentre, dopo Brescia, il calo più drastico è quello di Bergamo, con 746 attività di vendita in meno, di cui 738 negozi di vicinato, pari al 25% del totale del 2010. Al terzo posto, il -10% di Cremona, dove dal 2010, si sono perse 128 realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 52 %



L'allarme delle associazioni di categoria**«Nei centri storici deserti si infila la criminalità»**

Preoccupa la riduzione delle attività al dettaglio che è trasversale in tutti i capoluoghi

BRESCIA

«**Attenzione** alla chiusura delle attività commerciali: è terreno fertile per il fiorire di fenomeni criminali». A dirlo Pierluigi Ascani, presidente di Format Research, società che ha elaborato i dati dell'indagine sulle aspettative dei commercianti per conto di Confcommercio Brescia. «Preoccupa soprattutto la riduzione delle imprese del commercio al dettaglio – sottolinea Ascani – che è trasversale ai vari capoluoghi lombardi.

Il rischio è che si possano generare dei vuoti in cui si infiltrano fenomeni criminali, sostituendo l'economia buona con quella cattiva». Sono soprattutto i centri storici, dove tendenzialmente gli affitti sono più elevati, da attenzionare maggiormente. «La possibilità che si intervenga per invertire la tendenza – conclude Ascani – non risponde ad un'esigenza meramente commerciale, ma anche alla possibilità pratica di vivere una città bella e più sicura». In questa direzione sta lavorando, a Brescia, il Duc, Distretto urbano del commercio, che, su iniziativa del nuovo manager, si è dotato di un proprio logo, identificativo del potenziale commerciale del centro cittadino.

Federica Pacella



Senza i negozi i centri sono a rischio criminalità



Superficie 19 %

L'ENNESIMA BEFFA

I saldi rovinati dal caro energia

Le famiglie non acquistano
e tre imprese su quattro
sono penalizzate dai costi

Neanche la stagione dei saldi ha portato sollievo alle attività commerciali: nel Bresciano, due imprese su tre hanno registrato dati inferiori rispetto ai saldi invernali 2020. Ai problemi cronici, quest'anno si è aggiunto il tema del caro energia, con oltre tre imprese su quattro che hanno subito un aumento dei costi da parte dei loro fornitori.

«È ovvio - ha concluso Carlo Massoletti presidente di Confcommercio Brescia - che l'evoluzione della guerra andrà anche ad influire sulla fiducia sia delle imprese che dei consumatori; senza dimenticare l'inflazione in vertiginoso aumento che sta diminuendo il potere di acquisto delle famiglie».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022



Superficie 6 %

23/03/2022

In 11 anni perse oltre il 30% delle imprese del commercio nel comune di Brescia



(Carlo Massoletti, presidente Confcommercio Brescia)

Massoletti: “Il dato è drammatico, ora bisogna far fronte al caro-energia ed ai problemi derivati dalla pandemia e dalla guerra”

Oltre 1600 imprese del commercio perse nel comune di Brescia dal 2010 al 2021, ossia più di un'impresa su tre (34,6%), il peggior risultato a livello di capoluoghi lombardi: questo è uno dei dati emersi nella conferenza-stampa organizzata da Confcommercio Brescia, in cui sono state presentate l'“Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi.

Analisi al 15 marzo - La difficile ripresa dalla pandemia e l'influenza della guerra”, commissionata all'istituto di ricerca Format Research, e l'appendice “Indagine sull'evoluzione demografica delle imprese del commercio nei comuni capoluogo in Lombardia” a cura dell'Ufficio Studi di Confcommercio Brescia.

*"Il dato - ha detto il presidente di Confcommercio Brescia **Carlo Massoletti** - è certamente drammatico, anche perché tutti gli altri capoluoghi lombardi hanno sofferto in misura minore e, anzi, alcuni dal 2010 hanno addirittura incrementato il numero delle imprese del commercio.*

Nel periodo del Covid (2019-2022), la riduzione si attesta in linea con le altre città lombarde, a dimostrazione della determinazione degli imprenditori bresciani nel far sopravvivere la propria attività nelle difficoltà".

Le imprese del commercio hanno dovuto far fronte in questo inizio del 2022 anche ad una cattiva stagione dei saldi: due imprese su tre hanno registrato dati inferiori rispetto ai saldi invernali 2020 (pre-pandemia) e addirittura il 58% ha registrato meno visite dai clienti nel gennaio di quest'anno rispetto all'anno scorso, quando i negozi di commercio al dettaglio

dovettero tenere chiuso per dodici giorni a causa della “zona rossa”.

Per quanto riguarda il tema del caro-energia, oltre tre imprese su quattro del commercio, del turismo e dei servizi hanno subito un aumento dei costi da parte dei fornitori e il 65% ha già riscontrato i rincari dell'energia elettrica.

La situazione è destinata a peggiorare ulteriormente in conseguenza della guerra ucraino-russa: più della metà degli imprenditori bresciani si attende un impatto rilevante sulla propria attività, principalmente per quanto riguarda i costi dell'energia e delle materie prime, ma è prevista anche una riduzione dei ricavi nelle prossime settimane.

“È ovvio - ha concluso il presidente Massoletti - che l'evoluzione della guerra andrà anche ad influire sulla fiducia sia delle imprese che dei consumatori; senza dimenticare l'inflazione in vertiginoso aumento che sta diminuendo il potere di acquisto delle famiglie”.

Redazione Cuoreeconomico
(Riproduzione riservata)

*Per inviare comunicati stampa alla Redazione di
CUOREECONOMICO: cuoreeconomico@esg89.com
WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 7023475
Per Info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@esg89.com*



Brescia: in 11 anni persi oltre 1.600 negozi

23 Marzo 2022



Oltre 1.600 imprese del commercio perse nel comune di Brescia dal 2010 al 2021, vale a dire più di un'impresa su tre (34,6%), il peggior risultato a livello di capoluoghi lombardi. Questo è quanto emerge da un'indagine effettuata da Confcommercio Brescia commissionata all'istituto di ricerca Format Research. Una situazione che, va da sé, va ben oltre l'urto della pandemia da covid.

"Il dato è certamente drammatico, anche perché tutti gli altri capoluoghi lombardi hanno sofferto in misura minore – ha detto il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti – e, anzi, alcuni dal 2010 hanno addirittura incrementato il numero delle imprese del commercio".

Le imprese del commercio hanno dovuto far fronte in questo inizio del 2022 anche a una cattiva stagione dei saldi: due imprese su tre hanno registrato dati inferiori rispetto ai saldi invernali 2020

(pre-pandemia) e addirittura il 58% ha registrato meno visite dai clienti nel gennaio di quest'anno rispetto all'anno scorso. Un dato allarmante se si considera che in quel periodo i negozi di commercio al dettaglio dovettero tenere chiuso per dodici giorni a causa della "zona rossa".

Inoltre oggi c'è anche da fare i conti con il caro energia (il 65% dei commercianti ha già riscontrato i rincari dell'energia elettrica) e con la guerra in Ucraina che preoccupa oltre la metà degli interrogati.

"È ovvio – ha concluso Massoletti – che l'evoluzione della guerra andrà anche a influire sulla fiducia sia delle imprese che dei consumatori; senza dimenticare l'inflazione in vertiginoso aumento che sta diminuendo il potere di acquisto delle famiglie".
